

DOVE VA IL ROMANZO?

La narrativa italiana degli anni Duemila

Laboratorio di lettura

S. Petrignani, *La Corsara*, Neri Pozza Editore, 2018

scheda di romanzo
a cura di **Donatella Beatini**

<p><i>Presentazione del romanzo (indicazioni bibliografiche essenziali)</i></p>	<p>S. Petrignani è nata a Piacenza nel 1962. Vive tra Roma e la campagna umbra. È scrittrice e giornalista: ha lavorato per “Il Messaggero” e “Panorama” ed ha collaborato con “L’Unità”. Cura un blog sul suo sito personale. Ha partecipato all’avventura della casa editrice Theoria, che si occupa di letteratura, viaggi, arte, scienza, storia ecc.. Non è nuova alla biografia, infatti ne ha pubblicato nel 2014 un’altra, romanzata, sulla vita della Duras.</p>
<p><i>Sottogenere letterario</i></p>	<p>Il sottotitolo, “Ritratto di Natalia Ginsburg”, evidenzia che si tratta di un romanzo-saggio a sfondo autobiografico. La Petrignani racconta infatti le vicende della vita privata e pubblica della Ginsburg, vicende che si intrecciano con la storia italiana del novecento, in cui Nat, come la chiamavano gli amici, visse da comprimaria nella sua giovinezza col primo marito, Leone Ginsburg, e nell’età matura come deputata nel Parlamento della Repubblica, eletta da indipendente nelle file del P.C.I.; e con la storia della vita letteraria di quel secolo, di cui fu protagonista e testimone, vivendo la nascita, il successo e poi il fallimento della casa editrice Einaudi, presso cui lavorarono e pubblicarono i maggiori protagonisti della cultura del nostro paese.</p> <p>Perché “corsara”? Perché anche Nat, come P. P. Pasolini, soprattutto nell’ultima parte della sua vita e scrivendo articoli per i quotidiani con cui collaborò (“La Stampa”, “Il corriere della sera”, “L’Unità”), non ha alcuna reticenza ad esprimere la propria idea, la propria verità ed in nome di essa va all’arrembaggio.</p>
<p><i>Trama e struttura del testo</i></p>	<p>La Petrignani divide il suo testo in quattro parti:</p> <p>1a) dalla nascita a Palermo, il 14 luglio 1916, alla fuga dal confino in Abruzzo verso Firenze con i tre piccoli figli grazie all’aiuto di Adriano Olivetti dopo la morte di Leone Ginsburg, in carcere a Regina Coeli nel braccio nazista (1944).</p> <p>Sono gli anni del sole di Palermo e poi della casa alla Crocetta di Torino, anni in cui</p>

	<p>cresce sentendosi inascoltata e trascurata, lei ultima figlia dopo quattro fratelli, tutti più grandi ed ognuno con la propria vita e le proprie amicizie. Tra gli amici che frequentano casa Levi c'è anche il giovane russo Leone, che diventerà suo marito e la porterà nelle Storie.</p> <p>2a) gli anni del "vuoto" della "caduta nel pozzo": dal 1945, quando C. Muscetta la assume alla casa editrice Einaudi, al ritorno a Roma nel '60, dopo la morte a Londra del secondo figlio, avuto da Baldini, Antonio, affetto anche lui da una grave malformazione, come la sorella Susanna.</p> <p>3a) dagli inizi degli anni 60 fino all'uccisione di Aldo Moro (1978) Sono gli anni del suo ritorno a Roma, della nuova casa di Campo Marzio, frequentata dal bel mondo culturale romano, Moravia, la Morante, Pasolini, A. Asti, Garboli...; sono gli anni in cui fa della scrittura la sua ragione di vita, soprattutto dopo una serie di lutti personali tra cui la morte di Gabriele, e si dedica a vari generi: romanzi ("Le voci della sera", "Lessico Familiare" premio Strega), commedie ("Ti ho sposato per allegria"), traduzioni, articoli di giornale.</p> <p>4°) dai primi anni Ottanta alla morte nella notte tra il 7 e l'8 ottobre 1981. "La mia aspirazione è che tu... lavori, scriva e sia utile agli altri (S. Petriggiani, op.cit., pag. 134) le aveva scritto nell'ultima lettera da Regina Coeli Leone, e Nat "fa per gli altri": si candida alla Camera e anche dagli scranni del Parlamento, oltre che dai giornali, proclama la "verità" e lotta in suo nome. Ma anche se il suo mondo le tributa grande onore, pubblicandone, "in vita", l'opera omnia nei Meridiani con la prefazione del fraterno amico e mentore Garboli, lei sente di vivere in un mondo che non le piace: "...questo mondo non mi piace. Generosità, coraggio, desiderio di essere, non di apparire, sono grandi virtù ormai scomparse. Ovunque" (op. cit. pag. 394). Susanna diventa il prossimo di cui prendersi cura fino a quando "Non mangio più. Questa è la morte" (op. cit. pag. 424), scrive a Garboli. Si spegne nel sonno la notte tra il 7 e l'8 ottobre 1981.</p>
<i>Tempo e spazio</i>	<p>Il tempo narrato è quello della vita di N. Ginzburg dal 1916 al 1981. La narrazione descrive anche le case delle città in cui Natalia visse: la casa di Palermo in cui nacque, vicino al Politeama, quella di Torino dove visse adolescenza e giovinezza ed a cui spesso per periodi più o meno brevi fece ritorno, e quella di Roma a Campo Marzio, vista e descritta dalla Petriggiani, intorno alla metà degli anni '80, quando andò a sottoporre un suo manoscritto alla "Storia".</p>
<i>Personaggi</i>	<p>I protagonisti della storia e della letteratura italiana e non solo del Novecento italiano.</p>
<i>Tecniche narrative</i>	<p>All'interno della narrazione principale, che costituisce il tronco portante del suo libro, la Petriggiani scrive e sviluppa argomenti collaterali ma alla biografia di Natalia strettamente connessi, che la arricchiscono e a loro volta offrono al lettore ulteriori argomenti di conoscenza.</p>

<i>Lingua e stile</i>	La scrittura della Petrignani è limpida, a volte poetica, fondata su una rigorosa documentazione storica.
<i>Intenzioni dell'autore</i>	La Petrignani non vuole darci una biografia concepita come nuda sequenza di fatti, ma forse ritrovare la persona fisica e l'anima profonda di una donna che aveva fatto della scrittura la sua ragione di vita.
<i>Notazioni di cronaca</i>	Il libro è arrivato in terza posizione nella cinquina dei finalisti al premio Strega 2018.
<i>Notazioni personali</i>	Non ho letto il libro tutto d'un fiato, perché accadimenti privati, storici, letterari, politici e culturali in genere mi hanno costretto spesso a "tornare indietro", a riprendere i fili di una descrizione o di un personaggio – reale o protagonista di un'opera di Natalia - la cui narrazione era stata momentaneamente sospesa per dare spazio a vicende e situazioni più urgenti. Il libro mi ha appassionato e talora commosso.
<i>Pagina da leggere e commentare</i>	Affinità tra Natalia e Leone (p. 72); ultima lettera di Leone (pag. 134); la nebbia che avvolge la società (pagg. 368/9) anticipa il mondo liquido di Baumann?